

Daniele Poli

FOSSATO FOLK FESTIVAL: UN SUCCESSO DA RIPETERE

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 58 (dicembre 2003), pp. 194-195.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Si è conclusa, domenica 12 luglio, con il concerto degli *Antidotum Tarantulae* e di Banda Brisca la Prima Edizione del *Fossato Folk Festival* che, sebbene fosse appunto la prima, si è svolta nel migliore dei modi e con grande successo di pubblico.

Tra la giornata di sabato e di domenica il piccolo borgo appenninico di Fossato di Cantagallo ha registrato presenza di 500-600 (o forse più) persone, provenienti dalla locale Val di Bisenzio e anche oltre (Liguria, Emilia, Piemonte, territorio senese), tutte accorse attratte dall'interesse sempre crescente verso la riscoperta delle tradizioni popolari, di un modo di fare festa, e forse anche vacanza, alternativo al mare e alle code in autostrada. Un paese e una festa, insomma, a misura d'uomo!

La piazza Matilde di Canossa ha risuonato di antiche melodie e poesie, fin dal primo pomeriggio di sabato quando la giuria, presieduta dal grande improvvisatore Altamente Logli (originario del Comune di Cantagallo), ha premiato le ottave partecipanti al concorso *Un'Ottava per la Pace*. Prima si è classificata la composizione di Piero Pertugi di Noceto, al secondo posto si è piazzata l'ottava di Margherita Santi di Migliana, al terzo - *ex aequo* - le ottave di Igor Vassaz e di Marzio Matteoli.

La cosa stupefacente è che questa arte, patrimonio della cultura toscana, sconosciuta ai più, ha trovato appassionati e bravissimi interpreti tra i giovani. I premiati erano tutti presenti e si sono cimentati sul palco con le loro composizioni e con improvvisazioni divertentissime, dando prova di coraggio e anche di vera vena artistica.

Dopo l'esibizione dei poeti, risalendo il borgo verso la sede della ProLoco (dove attendeva un'ottima cena a base di cinghiale), i presenti hanno potuto ammirare i pannelli della interessante mostra *Tradizione e Poesia in un paese dell'Appennino*, con strumenti musicali tipici (ad esempio le "renelle") e preziose copie di "fogli volanti" di cantastorie di fine Ottocento, che rammentavano agli anziani del paese antiche figure di poeti locali.

Nella serata di sabato, un'immensa quadriglia composta di un centinaio di persone ha chiuso a notte fonda l'esibizione dell'Orchestra dell'Appennino, che ha fatto ballare i corsisti dello *stage* di balli popolari, nel quale erano coinvolte circa 25 persone. Una bella festa vedere bimbi, giovani, anziani, tutti insieme a ballare quelli che erano i vecchi balli paesani, prima che il liscio e la *disco music* creassero la frattura generazionale a tutti nota.

Ma il momento clou della serata è avvenuto senza dubbio nel corso di *Quando il merlo canta*, concerto dei *Tuscae Gentes*. Una decina di cittadini locali sono saliti sul palco per unirsi al coro di *Che mangerà la sposa*, tipica canzone da pranzo di matrimonio, incisa appunto da questo sodalizio musicale nel suo ultimo compact disc e raccolta da Daniele Poli proprio a Fossato. È stata una vera e propria ovazione; un bell'esempio di riappropriazione delle radici e di perfetto inserimento di una festa popolare nel suo ideale ambiente!

La manifestazione è stata promossa dalle Associazioni *Di Terra in Terra*, ProLoco, Società Cacciatori e dall'Amministrazione comunale di Cantagallo.

LA COMPOSIZIONE VINCITRICE DEL CONCORSO "UN'OTTAVA PER LA PACE"

È bello poetare per la pace
pe' i' cor gentil ch'è preso dal tormento,
il tema che vu' date assai mi piace,
certo 'un c'è più valido argomento:
m'invaglia a diventar poeta audace,
così nella tenzone mi cimento
e plaudo forte all'iniziativa

Cosa ci porta allor l'era futura,
bisogna averne tanto d'ottimismo,
c'è chi da idealista si figura
e vive poi nel pieno consumismo;
di rovinare tutto non si cura
ed a parole vive il pacifismo:
vestito bene, a mangiare e bere,

che delle menti smove l'inventiva.

Di guerre nessun'era ne fu priva,
è delle umane genti una costante,
da quando una clava si brandiva
ad ora che s'uccide co' un pulsante.
La gente more ora e un di' moriva
per la stupidità ch'è devastante;
un dubbio sorge in ogni regione:
l'ha mai avuta l'omo la ragione?

Potere, soldi oppure religione,
son gli argomenti presi per pretesto,
le armi son prodotte a profusione
e commerciate in ogni contesto.
Nel mondo c'è una grande confusione,
confuso è il perverso con l'onesto,
soltanto una cosa l'è sicura:
s'uccide l'uomo e pure la natura.

Pietro Perugi di anni 45, Noceto (Migliana di Cantagallo)

un bel motore sotto il suo sedere.

Aprite gli occhi! Lo si può vedere!
Non sol coll'armi si fanno le guerre,
per star nel lusso e per ben godere,
si sono ormai distrutte troppe terre;
son tanti sì schiacciati dal potere,
son come coltivati nelle serre,
nell'incoscienza sono micidiali,
son'allevati ormai com'animali.

Scusate se li tiro questi strali,
ma non posso tacerlo questo scempio,
vorrei che chi denuncia i grandi mali,
per primo fosse poi a dar l'esempio.
Smettiam di comportarci da maiali,
curiamo questa terra com'un tempio,
prendiam sol quel che serve per la vita
così sarà la pace garantita.